

**M**ercoledì 23 maggio, alle ore 20.30 presso il parco di Martignano, all'interno del programma "Europa Quest'Altro-Mondo", è stato ideato l'incontro "Prove tecniche di comunicazione tra società civile e politica sui temi dell'immigrazione ed interazione".

Come si può intuire dal titolo volutamente un po' provocatorio, la proposta riguarda il tema della partecipazione e cittadinanza attiva su alcuni tra i più controversi e complessi problemi del moderno panorama politico: la convivenza tra vecchi e nuovi cittadini. Secondo la volontà degli organizzatori, questa proposta culturale non vuole essere né una conferenza e né un dibattito, ma una opportunità per i rappresentanti politici trentini (Circoscrizioni, Comune di Trento, Provincia, parlamentari), di ascoltare idee, proposte e suggestioni che immigrati e "trentini" vorranno esprimere durante tale incontro.

Ci si attende che alcuni immigrati e alcuni trentini (che disporranno di cinque minuti ciascuno) esponano concetti e proposte capaci di migliorare il processo di integrazione degli stranieri sul territorio trentino e il processo di interazione tra noi trentini e questi "ospiti" sempre più numerosi con cui, volenti o nolenti, dovremo sempre più convivere a scuola, sul lavoro, al supermercato, al parco...

L'obiettivo è sperimenta-

## Importanti prove tecniche di convivenza

re dei tempi organizzati (appunto "prove tecniche") all'interno dei quali sia possibile realizzare dei "ponti" tra la cosiddetta società civile e i rappresentanti politici sul tema che costituisce una delle più impegnative sfide moderne nel millennio che avanza.

Alla base della proposta culturale c'è la convinzione che i politici non possano riuscire a trovare le idee e le risorse umane per promuovere un processo difficile e complesso senza la partecipazione dei diretti interessati (immigrati) e

delle migliaia di cittadini che per motivi professionali, o semplicemente seguendo interessi personali o volontà di servizio, hanno vissuto in prima persona, si sono fermati a riflettere, o hanno talvolta pagato i costi (ma anche apprezzato l'arricchimento) di un processo migratorio sempre più rapido e spesso disorganizzato.

La speranza degli organizzatori è che questa serata sia valorizzata da tutti come occasione di "partecipazione" alla vita pubblica, in linea con una domanda

dal basso sempre più pressante ma che, alla prova dei fatti, incontra non poche difficoltà.

E' opinione piuttosto diffusa che la classe politica mostri distacco e disinteresse, al di fuori del periodo elettorale, verso i propri elettori, ma è bene essere chiari: non esistono i cattivi da una parte e i buoni dall'altra! E' ingenuo ed irrealistico affermare che esiste la politica "sporca" da una parte e i cittadini/lavoratori/studenti "sani" dall'altra. La verità è che i cambiamenti sociali ed econo-



mici avvengono in tempi sempre più rapidi, che la complessità dei problemi (innanzitutto la mole di informazioni necessarie per comprenderli) è sempre maggiore e che le reali "eminenze grigie" (coloro che tirano le fila) sono sempre meglio occultate dentro astrusi concatenamenti societari che vanno a tutelare interessi economici sempre più concentrati in poche mani.

Dunque è inutile che il singolo cittadino lamenti la distanza della politica, e viceversa, è bene iniziare a concordare le regole che possano condurre verso una idea di rappresentanza politica auspicabilmente più attenta e interessata alla "cosa pubblica" di quanto lo sia oggi. Informazioni e modalità di partecipazione si trovano al sito [www.tremembe.it](http://www.tremembe.it)

**Armando Stefani**  
TRENTO

Le "prove tecniche" di convivenza devono davvero iniziare "ascoltando" dal basso impressioni ed esigenze. Le visioni precostituite, tipo quelle di "integrazioni" semplicistiche

nella scuola o nel condominio, non funzionano automaticamente, lo si vede. Occorre immergersi un supplemento di energia, di organizzazione, di controllo. Molti immigrati non hanno alcuna voglia di integrarsi, altri non vengono lasciati integrare dai loro capocchia locali (le mafie non sono soltanto in Sicilia). Occorre quindi dare dignità e attenzione a chi arriva, rivendicando però al tempo stesso un progetto di comunità che non sia, in modo scontato, quello "americano" dell'integrazione dei consumi e della separatezza delle condizioni, dei suburbi dei ricchi verso i ghetti dei poveri, della collina contro le periferie. Occorre probabilmente sostenere le doppie appartenenze, le doppie identità, compatibilissime con la modernità: come i figli dei nostri emigrati giunti alla terza (o quarta) generazione, che sono americani, o argentini, o australiani, ed orgogliosi di esserlo, ma contemporaneamente continuano a sentirsi trentini. Occorre essere aperti (dopotutto il couscous e la polenta si mescolano allo stesso modo) ma va anche spiegata, a chi arriva, la nostra cultura comunitaria, avvertire che non siamo in un sobborgo globale di New York, richiedere comportamenti adeguati ed educati (siamo ancora capaci di dare buoni esempi? respingere la tendenza che tutte le comunità insicure hanno di rinchiudersi in ghetti, dominati dai più prepotenti. E' una partita difficile, ma esaltante, che merita di essere giocata. Ascoltando. Perché significa costruire un futuro di pace, per il mondo e per il Trentino.



Le lettere al giornale vanno indirizzate a:

• TRENTINO  
Piazza Lodron, 1  
38100 Trento  
• Fax 0461.235022

